

Il caso Chiesto il ritiro di diversi bandi **L'Ordine degli ingegneri contro il Comune e l'Asl: gare senza equo compenso**

Nell'elenco dei numerosi enti pubblici finiti nella rete dell'osservatorio nazionale dell'Ordine degli ingegneri ci sono Scr Piemonte, la società di committenza regionale, e l'Inrim. L'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica è intenzionato ad ampliare il campus di Mirafiori Sud e ha indetto una gara per la progettazione di un centro congressi. Un bando da 200 mila euro che non rispetterebbe le norme sull'equo compenso. Come le gare indette da molti comuni, compreso quello di Torino, e dall'Asl Torino 5 per il futuro ospedale di Cambiano.

a pagina 5 **Coccorese**

La futura
piazza
Il Comune
vuole
ripensare
«l'ingresso»
del futuro polo
di Torino
Esposizioni



«Gare senza equo compenso» Gli ingegneri contro Comune e Asl

L'Ordine chiede il ritiro dei bandi di Torino Esposizioni e dell'ospedale di Cambiano

Nell'elenco di enti pubblici finiti nella rete dell'osservatorio nazionale dell'Ordine degli ingegneri ci sono Scr Piemonte, la società di committenza regionale, e l'Inrim. L'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica è intenzionato ad ampliare il campus di Mirafiori Sud per accogliere un centro convegni e ha indetto una gara per la progettazione del futuro padiglione. Un bando da 200 mila euro che non rispetterebbe le norme sull'equo compenso. Insomma, ai professionisti si chiede una prestazione, che comporta fatica e responsabilità, riconoscendo loro un paga troppo bassa.

Non è (purtroppo) un problema nuovo quello degli stipendi da fame riconosciuti nel mondo delle costruzioni, stritolato dalle catene di subappalto. Ma, questa volta, a fare sensazione sono i numerosi casi di cantieri pubblici, dove sembra la regola il mancato rispetto del decreto che obbliga le grandi imprese e gli enti a corrispondere un compenso equo. Sono trascorsi quasi vent'anni da quando, con le «lenzuolate» dell'allora ministro Bersani, al grido delle «liberalizzazioni richieste dall'Europa», furono cancellate le «tariffe minime», bollate come anticorrenziali. «A pagarne le conseguenze furono, per esempio, molti professionisti che, in quegli anni di crisi del settore, furono costretti ad allentare di molto le proprie richieste economiche», spiega il professore Giuseppe Ferro, presidente dell'Ordine degli ingegneri torinesi.

Nei giorni scorsi, ha portato sotto la Mole la riunione nazionale dei rappresentanti di tutte le altre regioni. L'incontro ha offerto l'occasione per discutere dei limiti di applicabilità del «decreto parametri», che impone un giusto «stipendio» ai professionisti. «Bisogna capire che il continuo taglio delle spese nei can-

tieri, che non colpisce solo la manovalanza, determina un problema di sicurezza e anche di tenuta generazionale: sono, infatti, i giovani a dover vivere con 300-400 euro e con la partita Iva». La legge sull'equo compenso, che aveva come prima firmataria la premier Giorgia Meloni, è nata per fermare questa deriva, nonostante le resistenze di molti enti pubblici. Come il Comune di Torino, che ha lanciato una gara per la progettazione della riqualificazione dell'area davanti a Torino Esposizioni. L'Ordine degli Ingegneri, informando l'Anac, ne ha chiesto la sospensione per il mancato rispetto «dell'obbligo di corrispondere al professionista intellettuale un compenso equo». Nella stessa situazione è finita l'amministrazione di Piossasco, per il bando pubblicato per rigenerare il centro sportivo di via Costa. La Città Metropolitana, per la progettazione della pista ciclabile che dovrebbe connettere le sedi universitarie di Torino e Grugliasco. E il Comune di Vinovo, per l'appalto per la direzione lavori dell'ex ospizio Cottolengo. «Per le amministrazioni sono «errori» dettati dalla scarsa conoscenza delle norme. Dopo il richiamo, quasi tutte rifanno la gara d'appalto — spiega il presidente Ferro —. Ma non sempre questo avviene. Per quella del nuovo ospedale di Cambiano, l'Asl To 5 si sta opponendo all'obbligo dell'equo compenso facendo leva sul nuovo codice degli appalti. Si va verso un'azione legale».

La vicenda

● Nella rete dell'Ordine nazionale degli ingegneri sono finiti molte gare d'appalto di enti pubblici del Torinese

● Il motivo è il mancato rispetto delle norme per l'equo compenso

● «Nella maggioranza dei casi, si arriva al ritiro dei bandi — spiega il presidente Ferro —. Ma non sempre è così»